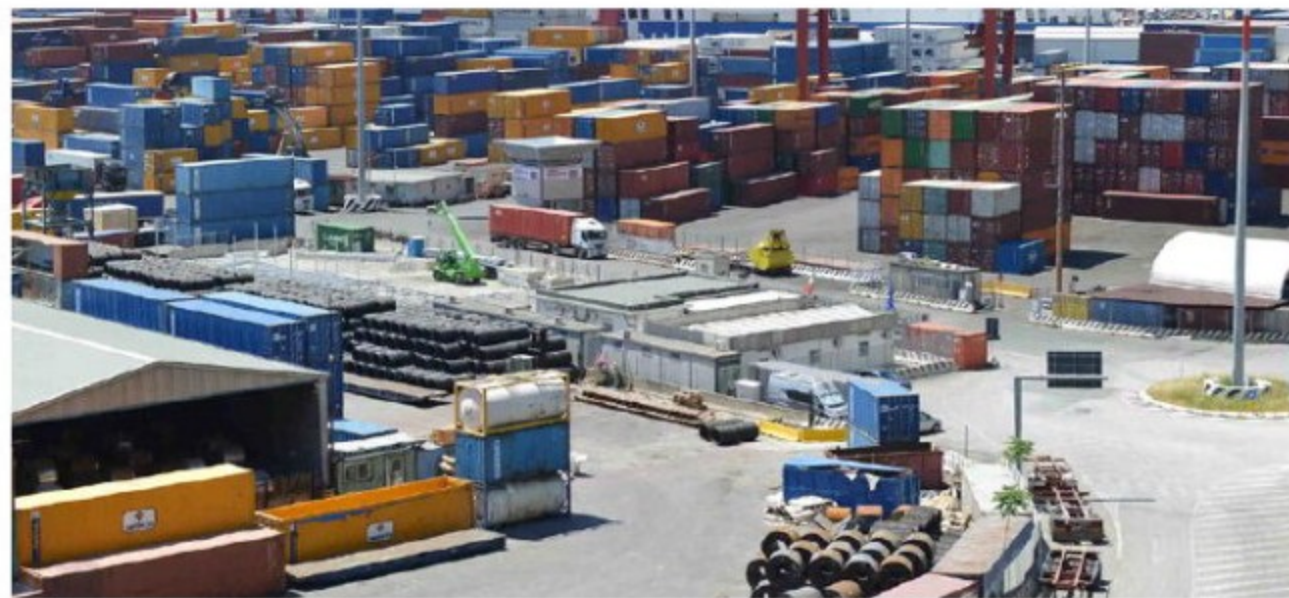


I traffici al porto, nuovo allarme da Libera

Il report sui transiti illeciti prima dell'arrivo dello scanner: «Appetibile per clan e 'Ndrangheta»

Il porto di Salerno non è solo un'infrastruttura fondamentale per il sistema industriale e commerciale del Sud ma è anche «tradizionalmente punto di approdo» per i grandi traffici illeciti internazionali. L'ultimo rapporto "Diario di Bordo", curato da Libera, scatta una fotografia inquietante dello scalo campano, inserendolo a pieno titolo nella mappa dei 54 porti italiani oggetto di mire della criminalità organizzata tra il 2006 e il 2022. Una situazione nota che, però, non tiene in considerazione le ultime iniziative avviate nello scalo di via Ligea, in particolare l'installazione di uno scanner di ultima generazione per il controllo dei container in arrivo che spesso rivelano carichi sospetti.

Nel dossier di Libera, viene evidenziato come la posizione geografica di Salerno e la sua efficienza logistica hanno attirato l'attenzione di clan che operano ben oltre



Il porto commerciale di Salerno

i confini provinciali. In particolare, le proiezioni della 'ndrangheta calabrese hanno superato i confini regionali per stabilirsi nei principali hub del Tirreno, con Napoli e Salerno in prima linea. Secondo la Commissione Parlamentare Antimafia (XVIII

legislatura), il porto è diventato un obiettivo sensibile non solo per il transito di merci, ma per la sua stessa struttura: i massicci investimenti pubblici degli ultimi anni lo hanno reso «particolarmente appetibile» per le organizzazioni mafiose, desiderose di

infiltrarsi nei servizi portuali e nell'economia legale che ruota attorno allo scalo. Per questo motivo, la Prefettura e le forze di polizia mantengono una costante attenzione per prevenire infiltrazioni nel tessuto economico portuale.

Il mercato degli stupefacen-

ti resta la principale attività illecita che tocca le banchine salernitane. I dati del 2022 confermano Salerno tra i 12 porti italiani maggiormente interessati dal traffico di cocaina. Un'operazione di rilievo condotta da carabinieri e Guardia di Finanza ha portato al sequestro di 275 chili di cocaina proprio nello scalo salernitano. Le modalità di occultamento sono quelle classiche dei grandi cartelli: la droga arriva spesso in container frigo, nascosta tra carichi leciti di banane, frutta o caffè. Salerno compare inoltre nelle rotte di transito nazionale: nel corso del 2022 sono stati registrati sequestri di partite di droga destinate allo scalo salernitano provenienti da altri porti tirrenici come Civitavecchia.

Se il narcotraffico occupa le cronache per i volumi finanziari, il porto di Salerno si distingue anche per traffici meno visibili ma altret-

tanto pericolosi. Sul fronte ambientale, lo scalo è stato teatro di tentativi di esportazione illecita di rifiuti. Nel 2022 è stato intercettato un carico di motori e parti meccaniche disassemblate dirette all'estero: nonostante fossero dichiarate come "bonificate", contenevano ancora oli lubrificanti e sostanze altamente inquinanti. A questo si aggiunge il traffico di alimenti contraffatti. Nel report di "Libera", Salerno è citata tra i porti di ingresso per prodotti alimentari non conformi o con marchi falsificati provenienti da diverse aree del Mediterraneo e oltre, un mercato che danneggia pesantemente il "Made in Italy" e la salute dei consumatori.

Una fotografia, dunque, inquietante. Che, però, allo stesso tempo non tiene conto delle migliorie per i controlli arrivate in via Ligea negli ultimi anni.

(al.mo.)